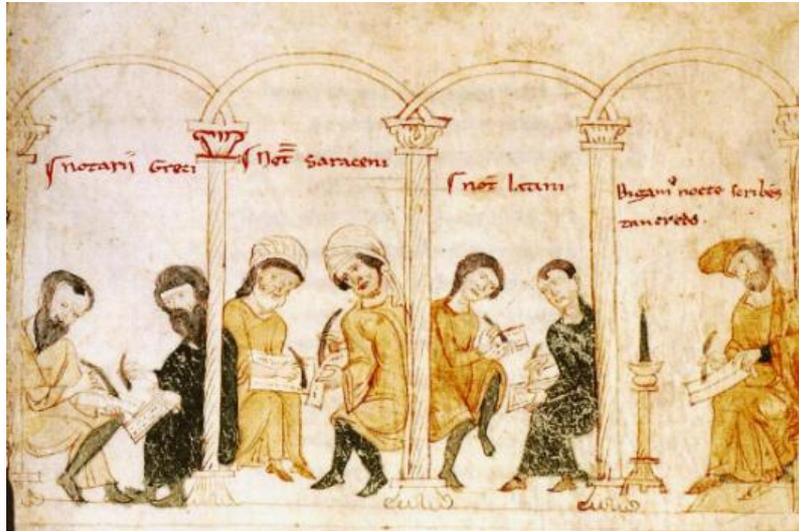


# *DIDATTICA MULTIMEDIALE*



## Indice

1. Premessa
2. La Didattica Multimediale
3. La logistica
4. L'e-learning
5. Modularizzazione e certificazione
6. I compiti
  - 6.a I tipi di compito
  - 6.b La ripartizione dei compiti
7. Le opportunità
  - 7.a Opportunità esterne
  - 7.b Opportunità interne
8. L'organizzazione
9. Il personale
10. I costi e i ricavi
11. I tempi

## 1. Premessa

Il presente documento, pubblicato in una prima versione in rete nel 2004 e presentato anche alla Dirigenza Scolastica nel medesimo anno come progetto formale, viene qui aggiornato in vista della sua applicazione in un altro progetto più specifico che intende affrontare un problema a tutt'oggi irrisolto, perlomeno in questo istituto: il problema dell'ora di religione.

I dettagli del progetto *Ora di Religione* saranno descritti in un documento apposito. Il suo legame con il presente progetto (*Didattica Multimediale*) consiste nel fatto che si propone di costituire un *laboratorio multimediale*, attivo precisamente durante l'ora di religione, per gli allievi che "non si avvalgono". In tale laboratorio – entro cui è fatto l'appello come in ogni lezione – gli allievi *sono tenuti* a dedicarsi all'attività di studio e applicazione di tecniche multimediali producendo materiale che costituisce verifica. La scuola resta dunque scuola anche per l'allievo che "non si avvale", e gli fornisce una competenza che gli è utile in ogni altra attività del suo percorso, e poi gli sarà utile nella sua professione.

Dicendo "laboratorio" non si intende qui parlare tanto o soltanto dello spazio fisico con i relativi mezzi informatici, ma si intende che, in tale spazio, esiste una persona esperta alla quale è affidata la *docenza* in materia di multimedialità. Naturalmente lo spazio più adatto – e del resto, salvo eccezioni, non occupato da attività curricolari – è la biblioteca.

Il progetto *Ora di Religione* non richiede, in via di principio, tutta l'organizzazione descritta nel presente documento, né ha fini così ampi, ma è un primo approccio in vista del fatto che il progetto *Didattica Multimediale* non ha avuto, a oggi, alcun seguito malgrado i mezzi già messi a disposizione – larga banda e piattaforma di e-learning – e malgrado l'applicazione della piattaforma stessa nel meritorio progetto *Scuola-Ospedale*, che ha mostrato un prezioso aspetto della sua utilità.

## 2. La didattica multimediale

Gli strumenti messi a disposizione dalla tecnologia delle comunicazioni e la struttura a larga banda realizzata all'interno dell'Istituto – ormai connessa, sempre a larga banda, alla rete esterna – rendono possibile pensare alla realizzazione di un progetto proposto a suo tempo come elemento essenziale di sviluppo del Progetto Biblioteca nella sua identità di biblioteca scolastica. In esso si proponeva di formare una “Libreria di Testi di Riferimento”, che include le modalità proposte per la sua organizzazione e redazione.

Quando si parla di “didattica multimediale” non si intende la sostituzione del rapporto umano – o che tale dovrebbe essere – fra allievo e insegnante, ma si intende che oggi è possibile fornire un supporto all'insegnamento che può far allargare lo spazio di attenzione e di riflessione dell'allievo, e non solo dell'allievo, rispetto ai limiti della lezione tradizionale e del “testo consigliato”. Ciò anche in considerazione del fatto che i ragazzi, oggi, vivono in un mondo ricco di strumenti di comunicazione, e che privarli a scuola di tali strumenti, anziché guidarli nel loro uso, rappresenta una chiusura e una costrizione, oltre che la perdita di un'opportunità: rappresenta quindi un momento di frattura fra scuola e mondo esterno. Mondo che, quando i ragazzi usciranno dalla scuola per il lavoro o per l'università, presenterà loro il conto con la sua domanda di competenza e abilità nell'uso dei nuovi mezzi di comunicazione e di elaborazione, ma soprattutto con la sua domanda di mentalità autonoma, aperta senza timidezze all'iniziativa, alla comunicazione e ad attività non isolate.

Perciò la didattica multimediale non solo è uno strumento utile per offrire insegnamenti più ricchi e più allettanti – e quindi per stimolare la motivazione e ridurre i fallimenti e gli abbandoni, – ma è un modo, per la scuola, per superare il divario che la separa dal mondo reale. Di fatto, ciò che allontana l'utenza dalla scuola, o quantomeno fa interpretare la scuola come parcheggio obbligato, o comunque abbassa in generale la motivazione allo studio, è l'incoerenza fra i metodi della scuola – e spesso anche fra i suoi contenuti – e il mondo che quotidianamente i ragazzi si trovano di fronte. Molti di loro sanno muoversi nella vita molto abilmente, e costringerli ad attività che ne umiliano l'iniziativa e la creatività non può che allontanarli dalla scuola o farla considerar loro come un male necessario in vista di un sempre più vuoto pezzo di carta.

Ma questo non migliora di certo il rapporto studenti-insegnanti. E, soprattutto, non è affatto formativo ma esattamente il contrario. Per formare menti che devono inserirsi nel mondo reale è necessario che la scuola viva nel mondo reale. Infine, prima di giudicare, come troppo spesso accade, che “i ragazzi d'oggi” sono “immaturi” o “infantili”, si dovrebbe vedere se non è invece la scuola a non essere al passo con i tempi, e se quell’“immaturità” di cui si accusano a cuor leggero e con una certa arroganza i ragazzi non sia invece il loro rifiuto di adattarsi a vivere la loro adolescenza in ambienti che “sanno di muffa”.<sup>1</sup>

L'esperienza dice che i ragazzi, quando vengono messi in gioco, quando vengono impegnati su un progetto (con opportune direttive e momenti di controllo), e cioè quando vengono investiti di responsabilità seppure guidati – che vuol dire dar loro la cognizione di esserci come soggetti e non come vuoti vasi da riempire –<sup>2</sup> danno tutti se stessi e maturano molto rapidamente.

Questo progetto, tuttavia, pur nel vasto ambito multimediale, non si pone obiettivi generici, ma obiettivi strutturati e specifici, che coinvolgono non solo l'Istituto ma proprio il mondo con cui la scuola deve ritrovare un contatto attivo per non isolarsi e non regredire. Tali obiettivi coinvol-

---

<sup>1</sup> Espressione di un presidente di commissione d'esame di Stato (2004).

<sup>2</sup> La teoria della “tabula rasa”, in certi ambienti scientifico-filosofici, continua a essere propagandata.

gono quindi la struttura dei suoi programmi, i contenuti, il modo di svolgerli e di verificare la loro adeguatezza e il loro grado di acquisizione, e infine i rapporti con il territorio (istituzioni, imprese). Ma coinvolgono anche i comportamenti – il rapporto insegnante-studente – spostando sensibilmente verso lo studente quella centralità nel processo di apprendimento di cui tanto si è parlato ma che non ha avuto in sostanza alcun esito pratico al di là delle leggi e delle circolari – disattese nella sostanza – e delle edificanti dichiarazioni di principio.

La didattica multimediale, essendo costituita essenzialmente di due fasi – l'esposizione frontale con l'ausilio di supporti multimediali e l'esercizio autonomo sui medesimi supporti da parte dello studente, con la guida e la supervisione dell'insegnante – trasforma la lezione, qualunque sia la disciplina, in laboratorio, che è anche un laboratorio aperto su quella sterminata fonte di informazione e mezzo di comunicazione senza limiti che è la rete. All'uso della quale occorre educare per far frutto del suo potenziale educativo senza perdersi nella sua caoticità. Del resto la rete è e sarà comunque usata, privatamente o no, da quasi tutti coloro che oggi sono in fase di formazione e che domani saranno attivi nella società; quindi è dovere della scuola farsi carico di educare a un approccio critico e costruttivo al suo uso.

La didattica multimediale ha anche un altro scopo: aprire a un'utenza più ampia la possibilità di apprendere. Apprendere non tanto o non solo con il fine di ottenere un diploma, ma anche con quello di migliorare la propria formazione per la propria professione, se non per il proprio piacere. E l'utente, che non ha il tempo o il modo per frequentare regolarmente o non si trova nelle condizioni logistiche che glielo consentono, può svolgere questo lavoro non da puro autodidatta – senza guida e cercando a tentoni i testi più adatti, – ma appoggiandosi non solo a programmi strutturati e dotati di tutta la gradualità necessaria affinché ciascuno apprenda con i suoi tempi e solo ciò che gli serve per i suoi obiettivi, ma anche fruendo di un'attività di tutoring in rete.

Basti pensare, a questo proposito, a quelli che un tempo erano gli studenti-lavoratori della scuola serale, che ormai, in quanto lavoratori, tendono a evitare quel tipo di scuola, sia perché è considerato come rifugio per gli studenti diurni che non ce l'hanno fatta e che quindi obbligano gli insegnanti a fissare standard particolarmente modesti, sia perché i problemi logistici comportano costi e tempi non più facilmente gestibili.<sup>3</sup> Il lavoratore, che privatamente intende migliorare o diplomarsi, vuole un'istruzione di qualità, e, allo stesso tempo, trattandosi spesso di adulto con famiglia e molti impegni, ha difficoltà di vario genere a frequentare, difficoltà che diventano psicologicamente insormontabili se la scuola non offre la qualità di cui egli ha bisogno.

Un altro tipo di utenza è quello delle imprese, con la loro necessità di formazione continua e la loro difficoltà economica, specie se sono medio-piccole, a sostenere a tempo pieno strutture per la formazione. Se il lavoratore delle imprese trova in rete corsi adeguati perlomeno di base, non solo non ha ostacoli contrattuali a ottenere il tempo lavorativo per seguirli, ma è anzi incoraggiato a farlo. In prospettiva, l'esperienza di didattica multimediale porterà inoltre sicuramente a concordare programmi su misura per singole imprese, in collaborazione con i loro specialisti.

Ma questa esperienza va costruita, senza aspettare né che piova tutto dall'alto né che il territorio della formazione a distanza sia totalmente invaso dal privato con fini non sempre chiari, e comunque con danno d'immagine e di fatto per la scuola pubblica. La quale ha avuto a disposizione l'opportunità dell'autonomia per muoversi verso un mondo più ampio e dinamico, ma, in concreto, non ne ha fatto ancora alcun frutto.<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> Dato confermato da molte scuole serali. Molte hanno semplicemente chiuso.

<sup>4</sup> Mentre l'università (e il privato) si sta muovendo su questo terreno sistematicamente.

Riguardo agli studenti lavoratori (ex-serali e formazione continua), va aggiunto che molti sono gli strumenti multimediali, nel settore tecnico, che consentono esercitazioni efficaci al computer, ma nessuno di questi strumenti è sufficiente per dare l'esperienza che può essere data dall'attività di laboratorio propriamente detto. Alcune discipline, quindi, debbono prevedere la frequenza ai laboratori,<sup>5</sup> tuttavia da organizzarsi in modo da non ripresentare le difficoltà logistiche evitate con l'opportunità della lezione teorica via rete.<sup>6</sup>

In sostanza, anche per utenti esterni la multimedialità è un aiuto e un supporto, ma neppure in questo caso sono esclusi periodi di presenza in Istituto, specie per i momenti di esperienza e verifica (in particolare) pratica, periodi che inoltre consentono l'incontro con gli insegnanti e quella conoscenza reciproca che faciliterà gli stessi rapporti in rete.

---

<sup>5</sup> O comunque attività di laboratorio verificabili: "collaudabili".

<sup>6</sup> Per esempio scegliendo il sabato, che nelle imprese non è lavorativo, oppure scegliendo una forma intensiva che consente di giorno, attingendo a permessi retribuiti (le 150 ore), di seguire corsi pratici presso l'Istituto

### 3. La logistica

Il problema logistico ha due aspetti:

- a. l'insegnamento multimediale in sede;
- b. l'insegnamento multimediale a distanza.

Entrambi possono andare sotto il nome di e-learning,<sup>7</sup> ma hanno esigenze logistiche di diversa natura. Dal punto di vista strettamente tecnico non differiscono: la larga banda e la connessione alla rete sono necessarie in entrambi i casi.

Dal punto di vista logistico, *l'insegnamento multimediale in sede* richiede spazi opportunamente attrezzati e organizzati, in sostanza aule multimediali. Esempi di questo tipo, nel nostro istituto, sono il laboratorio CAD, il laboratorio di matematica-informatica; un altro esempio, più completo dal punto di vista di questa nota, è la saletta multimediale della biblioteca, che è stata pensata come aula multimediale modello, e non si è semplicemente sviluppata intorno a un laboratorio dedicato a specifiche applicazioni.

Le dotazioni essenziali di un'aula multimediale sono:

- quelle minime di un'aula tradizionale (lavagna, sedili con ripiano per scrivere);
- proiettore connesso al computer dell'insegnante (o in rete) e con schermo sufficientemente grande;
- impianto audio (anche microfónico) connesso al computer dell'insegnante;
- un numero di computer pari a quello della ricettività dell'aula: tipicamente venti allievi;
- connessione in rete di tutti i computer;
- periferiche essenziali in rete (es. stampante, scanner);
- eventuale parabola e decoder;
- eventuale server locale se la rete dell'istituto è molto vasta;
- (eventuale lavagna luminosa o analogo strumento di proiezione di materiale cartaceo);<sup>8</sup>
- centralina di controllo d'energia e di segnale.<sup>9</sup>

Da notare che le aule sopra ricordate dell'Istituto sono già state spesso usate per corsi multimediali tenuti da enti esterni,<sup>10</sup> quindi si prestano anche a un ritorno in termini economici,<sup>11</sup> a copertura perlomeno delle spese di manutenzione e di aggiornamento del materiale.

La logistica per *l'istruzione a distanza* ha esigenze diverse. Essa non solo richiede la presenza nei server dell'Istituto di tutto il materiale didattico necessario — che può essere differenziato o aggiuntivo rispetto a quello utilizzato internamente, — ma richiede postazioni per gli insegnanti che coprono le esigenze interattive (*tutoring*) di tale materiale. Piccoli ambienti attrezzati, come quelli promessi a suo tempo dalla Provincia, sono particolarmente adatti, ma qualunque aula multimediale può essere utilizzata a questo scopo durante le

---

<sup>7</sup> Da notare che l'espressione e-learning fa riferimento all'**apprendimento**, non all'insegnamento, a indicare la maggiore centralità che lo studente acquisisce con questo metodo di studio.

<sup>8</sup> Tutte le proiezioni realizzabili con una lavagna luminosa sono facilmente sostituite ormai da strumenti informatici. Tuttavia, se si vogliono proiettare pagine di testo senza passarle allo scanner, una lavagna luminosa è utile.

<sup>9</sup> Per poter intervenire localmente per manutenzione ed espansioni, oltre che per ragioni di sicurezza.

<sup>10</sup> IRRE, IMQ, Consiglio di Zona: corsi tenuti anche per utenti esterni.

<sup>11</sup> Anche corsi IFTS e FSE.

ore libere da lezioni locali. Anzi, essendo tutti i computer dell'Istituto connessi in rete, in via di principio è possibile svolgere questo compito in ogni laboratorio dotato di PC quando il laboratorio non è occupato dalle classi o dai gruppi di lavoro.

Un ulteriore aspetto logistico-organizzativo riguarda la modalità d'accesso agli strumenti didattici e più in generale alla rete:

a. nel caso di utenti interni, è utile che ogni persona — insegnante o studente — abbia una propria password (assegnata una volta per tutte all'iscrizione nell'Istituto) con le opportune limitazioni ma con l'accesso a tutto il materiale didattico;

b. nel caso di utenti esterni sono necessari un codice di identificazione e una password, assegnati dall'Istituto all'atto dell'iscrizione al singolo corso; la password sarà dunque diversa per ogni diverso corso, dal momento che l'utente esterno "acquista" l'accesso al singolo corso, a meno che non scelga un forfait per avere l'accesso a tutto il materiale (per esempio se l'utente esterno è un altro istituto).

## 4. E-learning

### **Apprendimento** elettronico.

Non si intende, con questa espressione, lo studio di un testo pubblicato in rete, ma si intende la realizzazione di un'aula virtuale, nella quale il corso è impartito con modalità multimediali e soprattutto è interattivo. Interattivo in parte in modo automatico — per esempio tramite domande a risposta multipla, la cui correttezza è “giudicata” dal software stesso, — e in parte interagendo con gli insegnanti, se non in tempo reale (modalità “chat”), in tempo differito (modalità “forum” o modalità “e-mail”). È da prevedersi anche la possibilità di interagire con gli altri iscritti al corso, costituendo in tal modo una vera e propria classe virtuale:<sup>12</sup> un forum associato al singolo corso consente questa interazione e l'interazione con gli insegnanti, *rispettando i tempi che ciascuno ha a disposizione* e consentendo in particolare agli insegnanti di sfruttare i tempi morti dell'orario, oppure di rispondere direttamente da casa ai quesiti posti sul forum o via e-mail.

La classe virtuale è utile non solo a utenti esterni, ma anche agli studenti interni all'Istituto, sia per scambiare informazioni di vario tipo concernenti i contenuti, sia per rivolgere richieste di chiarimento agli insegnanti (che eventualmente risponderanno in classe, oltre che in rete per chiunque sia interessato), sia soprattutto per l'attività di **recupero** che, come svolta (o non affatto svolta) attualmente crea problemi logistici e difficoltà di personalizzazione che la rendono spesso improduttiva. Questa modalità di recupero (virtuale, interattiva) è più pratica anche dal punto di vista dell'insegnante, perché lo mette in condizione di dare il supporto strettamente necessario da qualunque postazione nel momento per lui più opportuno, e, all'occorrenza, solo allo studente che lo chiede. Il quale si iscrive e partecipa non come gruppo (entro il quale può anche defilarsi) ma come singolo, con conseguente responsabilizzazione della sua scelta.<sup>13</sup>

Un altro aspetto molto positivo dell'e-learning è che obbliga alla costruzione di ipertesti che divengono **cultura d'Istituto** — e quindi **identità d'Istituto** — e sono i medesimi per tutti gli utenti, a qualunque classe-sezione appartengano se sono utenti interni. Tali ipertesti divengono testi di riferimento per tutti,<sup>14</sup> nell'Istituto, e sono caratterizzati da uniformità redazionale, come descritto in dettaglio nell'allegato 1<sup>15</sup> e come deve essere prescritto nella normativa di cui alla sezione 8.

---

<sup>12</sup> A dimostrazione di quanto le Istituzioni stesse spingano in questa direzione, chi ha superato i recenti concorsi e ha dovuto seguire per un anno il relativo corso di aggiornamento (oppure chi ha seguito i corsi di Esaminatore ECDL) ha avuto un esempio concreto delle modalità tipiche dell'apprendimento a distanza e della classe virtuale.

<sup>13</sup> Un uso particolarmente importante – sperimentato nel 2006 con il progetto Scuola-Ospedale – è la possibilità di non far perdere anni a persone che, a causa di lunga degenza o di disabilità, non possono frequentare regolarmente o affatto.

<sup>14</sup> Il che non obbliga a impartirli pedissequamente e a non contribuire alla loro evoluzione, ma fornisce a tutti il riferimento necessario e sufficiente per definire percorsi e crediti. Qualunque aggiunta il singolo insegnante voglia introdurre nelle sue lezioni, la sua libertà non è certo in discussione, ma il conseguimento di crediti deve essere il più possibile basato su oggettività, quindi su documenti univoci e certificabili. In altri termini: nessuno può impedire aggiunte e approfondimenti, ma il riferimento, a tutti gli effetti, è il testo dell'Istituto, alla cui formazione peraltro ogni insegnante è sollecitato a partecipare, esercitando in tal modo con la necessaria trasparenza la sua libertà di insegnamento. Libertà non significa arbitrio, ed è assai più corretto considerare libertà il fatto di collaborare attivamente alla costruzione dei testi (ossia con scambio di opinioni e scelte concordate democraticamente, su base di confronto con i colleghi) che non il fatto di impartire autocraticamente in classe quello che meglio si crede, senza un riferimento comune e concordato.

<sup>15</sup> “Libreria di Testi di Riferimento”.

## 5. Modularizzazione e certificazione

L'approntamento di ipertesti vincola a una vera modularizzazione,<sup>16</sup> vale a dire alla costruzione di veri e propri “oggetti” didattici (formativi) multimediali. Con questa definizione si intende che ogni “oggetto” è del tutto autonomo: i suoi prerequisiti sono costituiti da link alle pagine pertinenti,<sup>17</sup> i suoi esercizi sono schede (pagine multimediali) apposite e altrettanto autonome con i relativi elementi di valutazione; i suoi contenuti sono esattamente delimitati ed esaurienti, con eventuali link per gli approfondimenti e gli eventuali sviluppi di carattere matematico; inoltre il superamento delle prove assegna un credito “inalienabile”, nel senso che se nella *matrice dei percorsi*<sup>18</sup> una parte del tracciato scelto è stata superata, non può essere di nuovo sottoposta a verifica formale – il che elimina il concetto stesso di “bocciatura” annuale. Poiché infine alcune discipline fanno parte di diversi percorsi-indirizzi con diverse esigenze di approfondimento, l’“oggetto didattico (formativo)” differenzia in modo chiaro — per esempio con il colore o con opportuni simboli o segni di delimitazione — le parti che competono ai diversi percorsi; evidenzia inoltre, sempre mediante simboli opportuni, quelle parti che sono da considerarsi comunque come requisiti minimi per la conoscenza di quella disciplina.

“Oggetti didattici (formativi)” così costruiti sono certificabili e da certificarsi, per quanto concerne la forma, dall'ente di certificazione di Qualità dell'Istituto. Tale certificazione costituisce quindi anche certificazione dell'attestato di superamento della verifica o esame concernente il singolo “oggetto”.<sup>19</sup>

Se la certificazione formale degli “oggetti didattici (formativi)” è affidata a un ente esterno – il quale verifica che le procedure redazionali, d'accesso e d'interattività siano state rispettate, – invece la certificazione sostanziale, che riguarda i contenuti e il metodo, compete al gruppo di docenti che ha proposto, definito, collaudato e pubblicato il singolo “oggetto didattico (formativo)”. Circa la composizione di tale comitato di redazione e il metodo per l'approntamento e la redazione dei contenuti, si rimanda ancora al documento “Libreria di Testi di Riferimento” e alle sezioni seguenti del presente documento.

Tuttavia, sia per gli aspetti formali sia per gli aspetti di contenuto — o meglio della sua struttura, — è necessario che, per scopi di uniformità sotto tutti gli aspetti, venga approntata una normativa per la preparazione degli “oggetti”, inclusiva dei metodi di collaudo e di verifica di validità degli “oggetti” stessi.<sup>20</sup> In caso contrario — vale a dire senza una normativa di riferimento — nessuna certificazione è possibile sul piano formale e nessuna garanzia è possibile da parte dell'Istituto sul piano della sostanza.

Ciò comporta che tutta l'attività debba essere coordinata adeguatamente e che nell'ambito di tale coordinamento siano previsti compiti normativi e di controllo. Di questo aspetto organizzativo si parlerà nella sezione 8.

---

<sup>16</sup> Che non consiste in una semplice suddivisione in capitoli come in molti “testi consigliati”.

<sup>17</sup> Il che evita anche il dispersivo compito di cercare e sfogliare nel testo che si sta studiando o in altri testi, se non indispensabile per ricerche particolarmente approfondite.

<sup>18</sup> V. “Appunti per una scuola di qualità” del 25 gennaio 2004 e anche la relazione al Consiglio d'Istituto e al Collegio Docenti dell'aprile 2003 in materia di riforma.

<sup>19</sup> La certificazione dell'insieme degli “oggetti”, che definiscono per intero un certo percorso, costituisce già il riconoscimento ufficiale dell'acquisizione di una qualifica o di un diploma. L’“esame” finale ne è solo una “consacrazione formale” che può limitarsi all'esposizione di una tesi(na), anziché essere un'ulteriore interrogazione “su tutto” come attualmente di fatto avviene. Questo tipo di processo è in tutto simile a quello dell'università, con la differenza che qui si parla di singoli “oggetti” nell'ambito di una disciplina e non di un intero corso in quella disciplina (ma anche l'università si sta orientando in questo verso).

<sup>20</sup> In particolare, oltre al successo nell'apprendimento, *la risposta dell'utenza* è l'elemento fondamentale di verifica dell’“oggetto didattico (formativo)”, a sottolineare la centralità dello studente.

## 6. I compiti

a. i compiti da svolgere per la realizzazione del progetto sono di diversi ordini:

- i organizzativi - amministrativi
- ii normativi
- iii di definizione dei contenuti
- iv di realizzazione degli “oggetti” multimediali
- v di distribuzione e promozione

L'approntamento dei documenti multimediali che costituiscono la realizzazione del presente progetto richiede che venga istituita una vera e propria **redazione**, con tutte le caratteristiche e i vincoli che una simile attività comporta. Non si tratta di una semplice commissione, che opera saltuariamente o in periodi definiti, ma di un gruppo di persone — in parte fisso e in parte variabile — che opera esattamente come la redazione di un editore. Di editoria multimediale infatti si tratta. Come ulteriore differenza rispetto a una commissione, non è sufficiente che una redazione si dia un referente incaricato di verbalizzare e di riferire agli organi collegiali, ma di un vero e proprio *responsabile* che *gestisce* l'attività della redazione sotto tutti gli aspetti; non è neppure quindi paragonabile a un responsabile di laboratorio, dal momento che una redazione ha costantemente degli input e degli output, vale a dire dei prodotti non soltanto nuovi ma in continua evoluzione, oltre che continue richieste di nuovi prodotti.

La natura di redazione del gruppo di lavoro necessario richiede non soltanto un'adeguata organizzazione e una sede precisa,<sup>21</sup> ma anche una delega adeguata dal momento che gestisce una vera e propria attività economica, sebbene no-profit,<sup>22</sup> e unicamente orientata alla formazione.

In dettaglio:

- i l'aspetto organizzativo richiede che la redazione svolga, come si è detto, compiti di gestione, ma anche i compiti tipici di un **comitato didattico**<sup>23</sup> e di un **comitato tecnico**;
- ii l'aspetto normativo prevede compiti di approntamento, formale e sostanziale, delle procedure (norme) di definizione dei contenuti e di realizzazione multimediale degli “oggetti didattici (formativi)”, e infine i compiti connessi all'immissione in rete dei materiali (diffusione);
- iii i compiti di definizione dei contenuti impegnano la competenza degli insegnanti che aderiscono al progetto;
- iv i compiti di realizzazione degli “oggetti didattici (formativi)” in forma multimediale hanno carattere tecnico e carattere di comunicazione. Soprattutto il primo aspetto — quello tecnico — richiede una soluzione realistica a fronte delle difficoltà che saranno succes-

---

<sup>21</sup> La sede naturale è un locale associato alla biblioteca, dedicato prevalentemente a questa attività.

<sup>22</sup> Le eventuali entrate per le iscrizioni ai corsi di utenti esterni vanno a coprire, almeno in parte, le spese di hardware e di software con aggiornamento e manutenzione relativi, oltre che a retribuire l'attività di preparazione dei corsi (sotto forma di percentuale sulle quote di iscrizione: questo aspetto, naturalmente, incoraggia ad approntare corsi soddisfacenti per l'utenza, oltre che secondo gli standard decisi nell'Istituto).

<sup>23</sup> Deve occuparsi della *qualità* dei contenuti, di qualunque disciplina si tratti, e della forma della loro presentazione

sivamente descritte, e che possono ostacolare fino a far fallire l'opportunità costituita da questa iniziativa. Il nucleo efficace di questo progetto, e che in sostanza ne consentirà la realizzazione, è costituito dalla particolare scelta della soluzione relativa ai compiti "informatici" di realizzazione degli "oggetti multimediali";

- v distribuzione del "prodotto" e sua promozione presso l'utenza è un compito assegnato in parte al gestore della piattaforma di e-learning,<sup>24</sup> in parte a funzioni interne dell'Istituto, quali l'Orientamento e le Relazioni con L'Esterno (istituzioni, imprese).

#### ***b. ripartizione dei compiti***

La soluzione cui si è accennato al punto 'a.iv.' consiste nel ripartire, in via di principio,<sup>25</sup> i compiti sopra elencati come segue, dato per scontato che i comitati di redazione tecnica e didattica si formano in funzione della distribuzione dei compiti relativi ai contenuti e agli aspetti tecnici:

- i compiti di definizione dei contenuti sono per loro natura assegnati a:
  - docenti (interni e anche esterni)
  - ex-allievi inseriti significativamente nelle professioni
  - specialisti delle imprese
  - tecnici di enti accreditati (es. CNR, IMQ)
- i compiti tecnici di approntamento dei testi multimediali al computer (compiti "informatici") sono assegnati ***agli studenti***.

Le ragioni di questa ripartizione discendono dalle seguenti constatazioni.

La prima è che molti insegnanti, pur interessati a formare un proprio testo o proprie dispense in forma multimediale, non hanno esperienza nell'uso del mezzo informatico in questa particolare applicazione, e taluni non vi hanno alcun interesse. Anche insegnanti tecnici, che pure si servono di applicazioni informatiche specialistiche, possono non essere disponibili a dedicare tempo per impadronirsi degli strumenti necessari per approntare un ipertesto.

La seconda è che, invece, molti studenti sono interessati ad apprendere l'uso di tali strumenti, e alcuni li sanno già usare.

Ma ciò che più conta è valutare i vantaggi che gli studenti possono trarre da una simile attività proprio sul piano didattico, o meglio formativo.

Per gli studenti i vantaggi di questa ripartizione sono i seguenti:

- partecipano attivamente alla composizione dei testi; si sentono quindi protagonisti nell'ambiente scuola;
- lavorano con mezzi a loro congeniali, attualissimi, utili nelle successive attività (università e professioni) e in vista di crediti negli studi;
- fanno un contributo all'ambiente in cui vivono, anziché stazionarvi in forma passiva; è stimolata quindi la loro iniziativa;

---

<sup>24</sup> V. sezione 7.

<sup>25</sup> Nel senso che chiunque abbia le competenze e le abilità necessarie può dedicarsi ai compiti che le richiedono.

- studiano nel modo più efficace possibile: elaborando i testi stessi su cui devono apprendere;
- imparano a lavorare in un ambiente produttivo che opera per obiettivi concreti e misurabili;
- imparano a lavorare, in posizione attiva, nel rispetto dei ruoli e dei compiti;
- possono preparare tesine specifiche sul tema che hanno contribuito a sviluppare;
- sanno quali sono le loro difficoltà nell'apprendere quella disciplina, quindi possono contribuire a una sua esposizione efficace; sanno anche quali sono i messaggi multimediali (immagini, suoni) che attirano i loro coetanei, e anche in questo senso possono dare un valido contributo.

Tuttavia questa ripartizione comporta dei vantaggi anche per gli insegnanti:

- si concentrano sui contenuti e sulla ricerca di testi di supporto, di fonti, di bibliografia, di esercizi;
- si concentrano sulla strutturazione dei testi e sull'organizzazione dei loro contenuti;
- collaborano alla messa a punto delle norme di redazione: definiscono gli standard in vista dell'efficacia didattica e della certificazione di qualità;
- svolgono un'opera di guida, di coordinamento e di supervisione sugli studenti anziché un'attività puramente redazionale, e ciò ha due aspetti positivi: uno è che svolgono un compito veramente educativo e non solo informativo, l'altro è che, anziché seguire un tracciato astratto burocraticamente definito, si abituano a lavorare essi stessi per obiettivi, realizzando in tal modo almeno uno degli aspetti dell'autonomia;
- possono dedicare del tempo al *tutoring* non essendo impegnati da attività di redazione formale.

Questo tipo di ripartizione dei compiti, che coinvolge appieno gli studenti nella costruzione del patrimonio culturale dell'Istituto nella forma di "Libreria di Testi di Riferimento", e che non appesantisce gli insegnanti (o gli specialisti esterni) di compiti esecutivi,<sup>26</sup> è la soluzione proposta da questo progetto per rendere possibile il successo dell'iniziativa. Assegnare tutti i compiti agli insegnanti (o agli specialisti esterni) non solo allungherebbe i tempi, ma causerebbe difficoltà nel trovare adesioni all'iniziativa stessa. Insegnanti e specialisti devono dedicare il loro tempo ad altro – ai contenuti e alla loro organizzazione – che non a immettere dati, seppure con perizia, alla tastiera. I ragazzi, al contrario, nello svolgere quel lavoro non solo apprendono, ma orientano meglio, e anzi alimentano, ordinandole, delle abilità acquisite disordinatamente nella loro diffusissima passione di "smanettatori".

---

<sup>26</sup> Se non per loro stessa scelta.

## 7. Le opportunità

Le opportunità connesse a questo progetto sono di due ordini:

**a.** opportunità offerte dal mondo esterno e dalle infrastrutture interne:

- i il mercato offre “piattaforme” per l’istruzione a distanza, che consistono in una struttura software e in una rete di server su cui è possibile attivare un dominio (per esempio per una scuola) entro il quale realizzare i corsi e metterli a disposizione della rete con chiavi opportune ottenibili mediante iscrizione;<sup>27</sup>
- ii l’istruzione a distanza è un’esigenza sempre più sentita da molte tipologie di utenti, ed è incoraggiata dal Miur, dalla Regione e dalle associazioni delle imprese;
- iii l’istituto, contrariamente a gran parte delle altre scuole, anche private, ha già le infrastrutture necessarie per realizzare il progetto: connessione a larga banda, rete interna a larga banda, entrambe in fibra ottica;<sup>28</sup>

**b.** opportunità offerte all’Istituto dalla realizzazione del presente progetto:

- i espansione dell’utenza: contrariamente ai timori di alcuni insegnanti, la disponibilità di materiale per corsi a distanza ma anche per utenti interni (**recuperi**, acquisizione di crediti, approfondimenti), e il ruolo di tutor che gli insegnanti stessi possono assumere, danno all’utenza dell’Istituto buone prospettive di crescita, anche grazie all’immagine che una simile iniziativa — e la relativa organizzazione — offre su uno spazio ben più ampio di quello locale; da osservare che corsi on-line di buona qualità possono portare, come utenti, interi istituti che non hanno le potenzialità e le infrastrutture del Conti;
- ii opportunità economiche: oltre ai possibili finanziamenti della Regione per l’istruzione a distanza, l’iscrizione ai corsi da parte di utenza esterna ha un ritorno economico che, oltre a coprire la retribuzione degli insegnanti interessati, può contribuire ai costi organizzativi e di aggiornamento-ammodernamento del materiale hardware e software; e ciò si iscrive nell’ambito delle raccomandazioni-opportunità suggerite dall’**autonomia scolastica**;
- iii collaborazione con enti e imprese: di nuovo nell’ambito delle raccomandazioni-opportunità suggerite dall’**autonomia scolastica**, l’iniziativa apre delle possibilità di entrare in rapporto con enti e imprese sia intesi come “clienti” di corsi standard, sia intesi come “clienti” di corsi elaborati in collaborazione, sia infine di ottenere che gli specialisti delle imprese approntino essi stessi corsi per conto della scuola;<sup>29</sup>

---

<sup>27</sup> È stata installata una piattaforma open-source sul sito dell’Istituto nell’estate del 2005, pertanto il problema è attualmente superato. In questo modo tutte le attività dell’Istituto Conti relative all’e-learning restano sotto il controllo dell’Istituto Conti, e la spesa è molto contenuta (si riduce all’installazione e alla gestione da parte di personale interno).

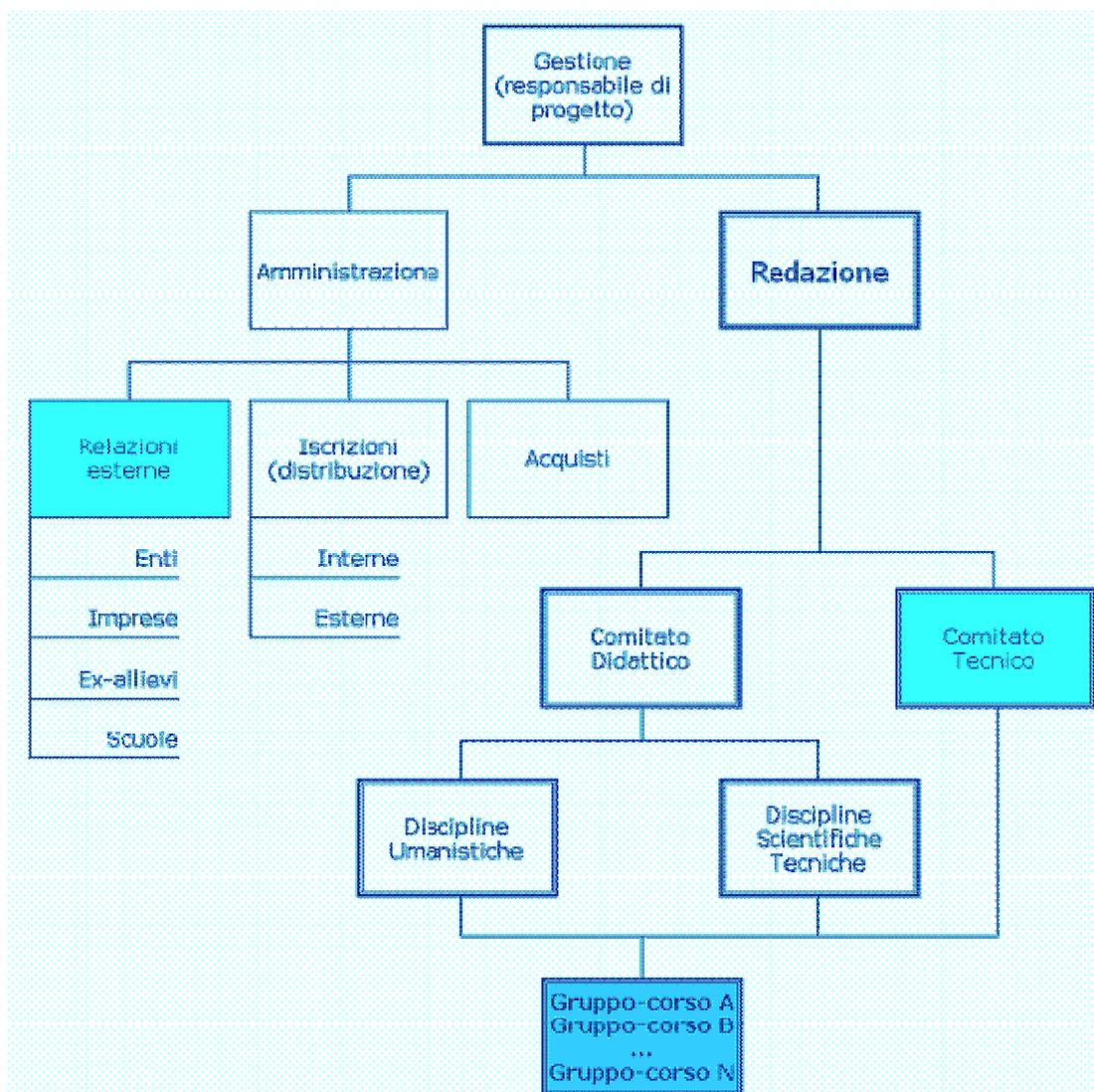
<sup>28</sup> Risultato concreto di un precedente progetto.

<sup>29</sup> Corsi post-diploma.

- iv nell'ottica di istituire percorsi post-diploma e di non renderli vincolanti riguardo alla frequenza se non per le attività di laboratorio (caso di studenti lavoratori), la disponibilità di un'organizzazione capace di approntare corsi multimediali — e della relativa infrastruttura per distribuirli a distanza — costituisce una base di partenza utile per togliere al privato la prospettiva di monopolio della formazione post-diploma, e quindi, di nuovo, per espandere l'utenza. Ciò si applica, in tutto o in parte, anche ai corsi IFTS;
- v opportunità di eliminare la discontinuità didattica sotto due aspetti:
  - a. le supplenze e la sostituzione di insegnanti non introducono cambiamenti di metodo e di programma, ma al più attività di recupero-ripasso su documenti consolidati **dell'Istituto** anziché personali;
  - b. i cambiamenti eventuali di sezione o di classe non comportano cambiamenti nei riferimenti didattici e di valutazione. Inoltre qualunque insegnante di una certa area disciplinare, avendo peraltro corresponsabilità nella costruzione del materiale didattico,<sup>30</sup> può valutare il superamento di un certo "oggetto didattico" mediante gli strumenti stessi di cui tale "oggetto" è dotato. Questo aspetto migliora sensibilmente l'oggettività e la trasparenza dei giudizi e della attribuzione di crediti.

---

<sup>30</sup> Se ha deciso di collaborare alla formazione dei testi. Se invece ha deciso diversamente, si atterrà ai documenti d'Istituto.



## 8. L'organizzazione

Riportato nella figura qui sopra l'organigramma proposto per la redazione.

Nella fase preliminare di costruzione dell'organizzazione, il responsabile di progetto raccoglie adesioni ai comitati didattico e tecnico — sulla base delle indicazioni del presente documento, — che hanno il compito di formulare un insieme di norme preliminari (versione zero) e di stabilire di conseguenza una scaletta di attività indicando le priorità.<sup>31</sup>

Nel comitato tecnico è raccomandato di introdurre da subito gli studenti, che avranno poi il compito di raccogliere adesioni fra i compagni.<sup>32</sup>

Le norme formulate dai due comitati sono procedure del servizio di redazione ed entrano a far parte del manuale di qualità. È cura dei componenti dei due comitati farle conoscere ai colleghi e raccogliere le osservazioni utili al loro miglioramento e alla loro maggiore possibile condivisione fra gli insegnanti e fra gli studenti. La tecnica suggerita per formulare tali norme è quella esposta nel documento "Libreria di Testi di Riferimento".

<sup>31</sup> V. sezione 11.

<sup>32</sup> Nell'ambito dei costi da preventivare per questa attività si specifica una quota destinata alla remunerazione degli studenti che partecipano, dal momento che svolgono un'attività a contenuto anche economico. Questo aspetto può costituire inoltre un incentivo a partecipare, e un elemento di responsabilizzazione. V. sezione 10.

L'attività amministrativa, per gli aspetti contabili e anagrafici, è svolta in collaborazione con la Segreteria Amministrativa e con la Segreteria Didattica dell'istituto. Anche per gli acquisti le procedure sono quelle già consolidate della Direzione Amministrativa, e le spese per il progetto sono approvate annualmente dal Consiglio d'Istituto quando il presente progetto sia stato approvato dal Collegio Docenti. Per questa attività è da prevedersi un budget annuale, con bilancio di previsione e consuntivo, sempre nell'ambito delle procedure della Direzione Amministrativa.

Le relazioni esterne sono di responsabilità di una funzione ben definita nell'Istituto, in passato assegnata a uno dei collaboratori del Dirigente Scolastico. A tale funzione fanno capo anche le relazioni esterne di questo servizio, il quale servizio tuttavia è esso stesso proponente e responsabile, per competenza, delle relazioni necessarie o comunque utili al proprio funzionamento e sviluppo.

La suddivisione, nell'organigramma, fra discipline umanistiche e discipline scientifiche e tecniche ha come motivazione non tanto il rispetto di una discutibile tradizione quanto una schematizzazione indicativa delle diversità e specificità dei linguaggi, nella speranza che anche la pur modesta attività del servizio di redazione qui proposta aiuti a filtrare dalla tradizione la componente di pregiudizio che l'accompagna. In particolare, dove situare la matematica e la geometria — considerata la loro vera tradizione che è nella culla della filosofia — sarebbe fortemente dubbio se tale suddivisione fosse adottata in modo fiscale.

La politica del servizio proposto in questo progetto, al di là di una schematizzazione del tutto indicativa, è che ogni disciplina si deve servire del linguaggio più chiaro e accessibile senza porsi limitazioni a-priori, e anzi con la raccomandazione di cercare, quando utile, tutti i possibili agganci pertinenti — anche solo linguistici: impossibile non trovarne — alle discipline che si ritiene ne siano lontane. Lo scopo non è una irrealistica unificazione delle discipline e dei linguaggi, ma abituare a guardare ogni tema da punti di vista diversi, che è impegno fortemente formativo implicando anche linguaggi diversi. Per questa ragione si è qui genericamente chiamato "comitato didattico" l'insieme degli addetti alla formulazione dei contenuti dei corsi e alla definizione della "politica" della loro formulazione.

## 9. Il personale

Come già accennato, questa attività prevede una quota di personale fisso — almeno annualmente — e una quota di personale variabile.

L'annualità è connessa al fatto che i progetti vanno rinnovati all'inizio di ogni anno scolastico con i relativi responsabili, pertanto è da prevedersi che lo stesso personale "fisso" possa variare, in tutto o in parte, ogni anno.

La differenza fra personale "fisso" e personale "variabile" è quindi connessa non alla durata in sé del servizio prestato, ma al tipo di compiti che è tenuto a svolgere.

Le attività da considerarsi "fisse", o a tempo indefinito nei termini appena esposti, sono:

- gestionale-amministrativa
- normativa (svolta dai componenti dei due comitati)

Sono invece da considerarsi "variabili" le attività di definizione dei contenuti di una disciplina specifica — attività che ha un inizio e un termine, a parte le revisioni, — e le attività esecutive di inserimento dei dati, che a loro volta sono legate a un corso specifico e quindi a un tempo delimitato.

Il mantenimento in attività e in rete di un certo corso non vincola chi lo ha scritto e svolgere l'attività di *tutoring*.<sup>33</sup> L'autore che decide tuttavia di svolgerlo (o chi per lui) affronta di fatto un'attività che è al di fuori da quella di redazione, e il suo rapporto professionale è ormai con l'Istituto in quanto estensore ufficiale del corso,<sup>34</sup> almeno finché non si decida una revisione. In tale ultimo caso l'attività dell'autore rientra nell'ambito e sotto la responsabilità della redazione. Nella fase di solo *tutoring* gli aspetti economici sono concordati con l'Istituto, il quale raccoglie le iscrizioni e quindi gestisce i relativi aspetti contabili.<sup>35</sup>

Va da sé, a questo riguardo, che la remunerazione dell'autore e/o tutor dipende dal successo del suo corso, e quindi, in definitiva, dalla qualità del corso stesso. Lo stimolo a formare corsi di buona qualità è quindi anche economico, oltre che didattico e ideale.

## 10. Costi e ricavi

I costi e i ricavi previsti sono:

- a i costi delle infrastrutture, infrastrutture già tuttavia in buona parte esistenti come ricordato in precedenza. Se la biblioteca è il luogo addetto all'attività di redazione, esiste solo la necessità di arricchire la sua dotazione di PC: la rete locale a larga banda e la connessione a larga banda con il mondo esterno sono già disponibili. Un'aggiunta che

---

<sup>33</sup> Anche perché non è detto che un certo corso sia approntato da una sola persona. È anzi politica suggerita per questa redazione che i corsi vengano condivisi da più insegnanti della stessa disciplina, e che uno qualunque di essi (o più d'uno) possa quindi svolgere l'attività di *tutoring*. Come esposto nell'allegato 1, questi corsi vogliono essere "cultura d'istituto" e non il punto di vista di un singolo, a meno che non siano altamente specialistici e perciò difficilmente approntabili a più mani.

<sup>34</sup> O del gestore della piattaforma, se esterno. Questo tipo di rapporti è da definire proprio nella fase iniziale dell'attività.

<sup>35</sup> V. sezione 6.

si ritiene necessaria è un apposito server nella “sala macchine” dell’Istituto (o un potenziamento del server Web su cui attualmente è installata la piattaforma di e-learning), su cui sia archiviato tutto il materiale prodotto; in tal caso è facilitato l’accesso sia dall’interno dell’Istituto sia dall’esterno, e si può fruire delle prestazioni particolari dei server (come il continuo mirroring fra due dischi fissi che fanno da riserva l’uno all’altro, evitando la perdita accidentale dei dati e consentendone costantemente la disponibilità);

- b il costo di 150 ore/anno per il personale “fisso”. Il personale “variabile” ricava la propria retribuzione per questa attività come qualunque autore: dai diritti, inclusivi del *tutoring*, da concordare, tramite la Direzione Amministrativa. Tale retribuzione, come già accennato, dipende quindi dalla qualità del corso, che determina il numero di iscrizioni. L’entità percentuale sulla tariffa di iscrizione dipende, naturalmente, dalla quantità potenziale degli utenti, ma in proporzione inversa: le discipline molto specialistiche hanno bassa utenza potenziale, ma è da ritenersi che il tempo-costo dedicato a un corso su quella disciplina non debba essere valutato in misura minore, anzi debba essere valutato di più, di quello dedicato a un corso su una disciplina di base obbligatoria per tutti gli studenti: in caso contrario molti autori ambirebbero a scrivere corsi sulle discipline generali, trascurando del tutto le discipline specialistiche, con il risultato di contrarre il valore dell’offerta formativa e l’interesse dell’utenza, che di corsi di carattere generale e privi di ogni originalità scientifica e didattica ne trova in centinaia di testi;
- c Il software applicativo per la preparazione dei testi multimediali si trova in rete in buona parte gratuito, perlomeno nella forma essenziale. Solo se si chiedono prestazioni sofisticate è necessario acquistare licenze. Molti strumenti atti ad approntare siti sono già efficaci per l’attività di base. Perciò, in via di principio e almeno inizialmente, il software necessario non comporta costi. La piattaforma di e-learning già installata offre gli strumenti base, e gli strumenti di Office li integrano. Strumenti per approntare file multimediali, inclusivi di suono e filmati, seppure non della massima sofisticazione, sono disponibili in rete. Eventuali costi per software più potente possono essere affrontati a sistema collaudato e affermato presso l’utenza, ossia quando ha un ritorno economico reinvestibile.
- d un costo che un insegnante, volendo approntare un corso, dovrebbe in via di principio affrontare senza garanzie di un ritorno è quello dell’approntamento del corso stesso. A questo aspetto si può ovviare, almeno in parte, presentando, all’inizio dell’anno scolastico, un preciso progetto al Collegio Docenti per la sua approvazione.<sup>36</sup> Se approvato — e se a consuntivo è documentato che le attività sono state svolte, ossia se il corso esiste pronto da mettere in rete (o è già in rete) ed è conforme alle norme approntate dai due comitati, — in tal caso il fondo d’Istituto retribuisce il lavoro svolto. Sarà poi cura dell’Amministrazione recuperare tale costo — che costituisce un vero e proprio *investimento* — attraverso le iscrizioni. In altri termini, l’Istituto si accolla una quota di rischio in vista dell’incremento complessivo della qualità e dell’estensione della propria offerta formativa e quindi anche della propria promozione presso l’utenza.<sup>37</sup> Per quanto riguarda gli insegnanti o specialisti esterni che intendono approntare un corso “per il Conti”, si suggerisce di seguire la medesima procedura: un insegnante del Conti, interessato per competenza al corso, presenta il relativo progetto per approvazione al Collegio Docenti, e propone un certo numero di ore da riconoscere all’autore

---

<sup>36</sup> Nell’ambito del rinnovo annuale del presente progetto, oppure come progetto specifico.

<sup>37</sup> Anche questo aspetto si inquadra nel concetto di *autonomia*, per sua natura fondata sul rischio d’impresa.

esterno – da considerarsi in tal caso come consulente – e agli studenti che collaborano.<sup>38</sup>

Tutti questi aspetti sono decisi e normati — nell’ambito dei regolamenti della scuola e in collaborazione con la Direzione Amministrativa — dall’attività di gestione della redazione;

- e una voce di ricavo può essere l’adozione, come testo consigliato, del corso multimediale approntato **dall’Istituto**. Il costo, per l’allievo, è molto più contenuto di quello dei testi commerciali, ma soprattutto il testo è “dell’Istituto”, è già disponibile all’inizio dell’anno e l’allievo vi ha accesso a tempo indeterminato,<sup>39</sup> senza caricarsi (anche in senso fisico) di testi cartacei; inoltre il testo è coerente con la filosofia didattica dell’Istituto e con i mezzi (laboratori ecc.) effettivamente disponibili nell’Istituto stesso, oltre che con la “matrice dei percorsi”.<sup>40</sup> In questo modo, in particolare, l’Istituto può decidere *autonomamente* di fornire gratuitamente il corso multimediale agli allievi la cui famiglia abbia un basso reddito. Il ricavato complessivo può consentire investimenti in beni strumentali e arredi che rendono l’Istituto più efficiente e appetibile per l’utenza, oltre a retribuire gli insegnanti per il loro impegno addizionale nel costruire la *cultura d’Istituto*.<sup>41</sup> Nessuno può impedire questo tipo di *autonomia* all’Istituto, e questa iniziativa può essere anche uno stimolo per gli editori a cambiare politica, e non solo per quanto concerne i prezzi ma nel verso di una maggiore qualità.

---

<sup>38</sup> Senza escludere che collaborino gratuitamente con il fine di approntare tesine o per acquisire crediti o per puro spirito di impegno e collaborazione.

<sup>39</sup> O da definirsi: es. per un certo numero di anni dopo il diploma, periodo estensibile su richiesta e pagamento dei diritti con tariffa di favore.

<sup>40</sup> Matrice degli “oggetti” entro la quale l’allievo concorda il suo percorso di formazione. Matrice che deve essere coerente e omogenea se si vuole che la formazione sia massimamente flessibile. Se i corsi sono strutturati in forma multimediale, la coerenza e l’omogeneità sono realizzate anche e proprio fisicamente mediante i link fra i vari corsi-discipline (V. Appunti per una Scuola di Qualità).

<sup>41</sup> Da notare che la continua diminuzione del fondo d’Istituto non è mera “economia” da parte dello Stato, tanto meno allo scopo di trascurare la scuola, ma uno stimolo a realizzare un’autonomia anche e proprio sul piano economico, appoggiandosi a tutte le relazioni esterne e alle iniziative che rendono la scuola produttiva proprio nel verso formativo, oltre che dell’autofinanziamento. La politica di lamentare la diminuzione del fondo e del non fare nulla se non recriminare che tutto debba venire da Roma senza alcun merito per ottenerlo — quasi fosse un diritto divino, — è già oggi un atteggiamento perdente, e lo sarà sempre più in futuro, quanto più il pubblico chiederà conto di ciò che versa al fisco. Le forme sostanzialmente assistenziali, di cui vive la nostra scuola oggi, inoltre, nella UE sono destinate a scomparire.

## 11. I tempi

A titolo introduttivo di questa sezione si può dire che più tempo si perde nel non adeguarsi ai mezzi che la tecnologia offre e alle esigenze del mercato del lavoro, più si è esposti a fornire una didattica obsoleta, nei contenuti e nei metodi, e si è anche esposti a essere superati, nelle scelte dell'utenza, da organizzazioni private della levatura di "dieci esami in dieci mesi".<sup>42</sup> In altri termini, finché non si punta su una qualità dimensionata sull'attuale e non sul passato — ma che del passato tiene conto proprio per evolverne gli aspetti positivi e annullarne o attenuarne quelli negativi, — l'utenza si preoccuperà sempre più soltanto del "pezzo di carta" fiscalmente necessario per gli "usi consentiti dalla legge". E il pezzo di carta lo si ottiene ovunque, anzi, lo si "compera" ovunque.

*La qualità dunque, non solo formale ma sostanziale, che oggi necessariamente si costruisce con i mezzi e i linguaggi di oggi, è l'obiettivo che dimensiona anche i tempi.*

Se tuttavia per queste ragioni è urgente dare inizio a un processo di rinnovamento, non ci si deve illudere che il solo introdurre le nuove tecnologie, senza prima definire un quadro normativo di metodo e di contenuti, sia sufficiente per conseguire l'obiettivo della qualità.

Le fasi che si prevede di dover affrontare sono quindi le seguenti:

- a. pervenire a decisioni chiare e possibilmente unanimi da parte del Collegio Docenti nel verso del sostanziale aggiornamento della didattica, senza le quali l'iniziativa è lasciata fuori dell'Istituto, dove è ovvio che, comunque, essa non si fermerà e renderà ancor più evidente l'obsolescenza interna.<sup>43</sup> Le decisioni in sede di Collegio Docenti non sono di merito ma riguardano, oltre all'approvazione dell'iniziativa, la formazione di un gruppo di lavoro "costituente", composto da poche persone,<sup>44</sup> incaricato di avviare la fase preliminare dell'attività e guidato dal responsabile di progetto;<sup>45</sup>
- b. approntamento, da parte del gruppo di lavoro come definito al punto 'a.', di bozze delle norme essenziali per l'inquadramento dell'attività.<sup>46</sup> Raccolta di adesioni ai comitati Didattico e Tecnico;
- c. approntamento, da parte dei comitati Didattico e Tecnico, delle bozze della normativa essenziale per l'avvio delle rispettive attività;
- d. esame del POF da parte del Comitato Didattico – in collaborazione con la commissione POF – per tracciare la "matrice degli oggetti didattici (formativi)", entro cui inquadrare ogni scelta dei corsi da produrre;

---

<sup>42</sup> Della cui nascita e prosperità è responsabile soprattutto la scuola pubblica, con i suoi criteri selettivi utili solo per eliminare d'ufficio ("legalmente") le difficoltà vere dell'insegnamento.

<sup>43</sup> V. "Appunti per una Scuola di Qualità".

<sup>44</sup> Si propone qui un gruppo di non più di tre persone, pena l'impossibilità di arrivare a qualunque decisione. Tale gruppo deve essere, come ovvio, fortemente motivato alla realizzazione del progetto, trattandosi di attività nuova per la scuola e destinata a rinverdirne contenuti, metodi e immagine.

<sup>45</sup> Naturalmente si auspicano scelte tecniche e non politiche, riguardo alle persone incaricate, pena la vanificazione del progetto.

<sup>46</sup> Sottoposte sistematicamente alla conoscenza di tutti gli insegnanti (mediante apposito albo) per la raccolta di suggerimenti *scritti e sottoscritti* (le polemiche assembleari "alla voce" sono poco costruttive e mettono molto spesso in vetrina solo dell'inopportuna invadenza).

- e. proposta agli insegnanti della lista dei corsi estratti dalla “matrice”, per una scelta dei corsi (o parti di essi) di loro interesse, ricordando la procedura consigliata nel documento “Libreria di Testi di Riferimento”, che mette in gioco di fatto, per ogni corso (tutti o gran parte de)gli insegnanti di una certa disciplina e di quelle affini;<sup>47</sup>
- f. decisione riguardante la struttura da dare al singolo corso, tenuto conto tuttavia del fatto che si tratta di una versione “zero” e che non è necessario che sia perfetta o completa di ogni dettaglio alla prima edizione.<sup>48</sup> È da prevedersi una revisione annuale dei testi multimediali per tenere conto delle osservazioni raccolte durante l’anno scolastico appena trascorso e per eventuali integrazioni;
- g. raccolta dell’adesione degli studenti per l’attività di costruzione al PC del materiale del corso; tale attività può essere inquadrata nell’area di progetto ma può anche essere svolta in tempi messi a disposizione dagli studenti in vista dell’approntamento di tesi, di crediti scolastico-formativi ed eventualmente di un ragionevole riconoscimento economico;<sup>49</sup>
- h. approntamento e progressivo collaudo dei corsi; il metodo per il collaudo è lasciato agli insegnanti interessati,<sup>50</sup> ma si raccomanda che il collaudo avvenga con le classi in aula multimediale – e non solo con singoli studenti – raccogliendo le reazioni e i suggerimenti. Nel caso si tratti di corsi approntati da specialisti esterni, sono gli insegnanti loro referenti interni a provvedere al collaudo dei corsi e a suggerire modifiche e integrazioni;
- i. l’edizione 1.0 di un testo multimediale (vale a dire quella formalizzata dopo il primo collaudo) è ufficializzata e messa in rete al termine dell’anno scolastico, per una sua fruizione piena, all’interno dell’Istituto, durante il successivo anno scolastico; dall’esterno le iscrizioni sono invece possibili subito dopo l’immissione in rete. L’immissione in rete è accompagnata da una versione “demo” – un breve estratto significativo del corso (una parte di una lezione tipica) – per far conoscere e apprezzare il corso ai potenziali utenti.

Considerate le problematiche organizzative e la necessità di mettere a punto tutti i processi, per il primo anno è utile lanciare soltanto due corsi di tipologie diverse (es. uno letterario o comunque umanistico e uno tecnico, anche quest’ultimo, come il primo, da scegliersi di tipo “trasversale”, ossia di interesse di più percorsi; oppure uno per il biennio e uno per il triennio), senza ambizioni quantitative. Questi due corsi, una volta collaudati e messi a punto, possono essere di guida per tutti i successivi, sia sul piano della struttura sia su quello della presentazione e dei processi necessari per la loro costruzione.

La standardizzazione dei processi – con la libertà-opportunità dell’aggiornamento annuale – è un requisito per la qualità formale e soprattutto per quella sostanziale. Tali processi, pur sinteticamente formalizzati, entrano a tutti gli effetti nel Manuale di Qualità dell’Istituto,

---

<sup>47</sup> Non dimenticando che si sta costruendo la didattica *dell’Istituto*.

<sup>48</sup> Un corso appena approntato è sperimentato all’interno prima di essere offerto all’utenza esterna, in linea con le raccomandazioni del documento “Libreria di Testi di Riferimento”. Si raccomanda anzi di sperimentare all’interno dapprima le singole lezioni, specie quelle che si ritengono di maggiore delicatezza. Il responso degli studenti deve essere tenuto in conto in modo prioritario.

<sup>49</sup> V. sezione 10, punto d. Non è da considerarsi negativo che gli allievi imparino a dare un peso economico all’opera prestata, vale a dire a sentirsi cittadini-interlocutori a tutti gli effetti anziché sudditi (che è un difetto formativo oggettivamente presente nella scuola sostanzialmente autoritaria e livellatrice di oggi).

<sup>50</sup> Ed è comunque da normare formalmente.

come i testi multimediali stessi, che vanno a formare il *patrimonio culturale* concreto, tangibile, dell'Istituto. –

Milano, 15 aprile 2006  
Maurizio Bonfanti